

LE MONETE – LABORATORIO LiM – Educare lo sguardo

500 lire (moneta) – Gruppo 1

Le monete da **500 lire** italiane sono state coniate dal 1958 al 1967 e dal 1982 fino al 2001, anno in cui la lira italiana è stata sostituita dall'euro. Negli anni sono state coniate monete d'argento (1958-1967) e monete bimetalliche (1982-2001).

Oltre alle monete normalmente in circolazione sono state coniate anche molte monete in argento, emesse appositamente per i collezionisti.

Argento

Le repubblica italiana ha emesso tramite la zecca di Roma monete d'argento da 500 lire a partire dal 1958 e fino al 1967.

I tipi emessi sono stati tre, normalmente denominati "Caravelle", "Unità d'Italia" e "Dante".

Tutte queste monete d'argento hanno un diametro di 29,3 mm, uno spessore di 1,9 mm ed un peso di 11 g e il titolo è di 835/1000.

Dopo il 1967 il costo delle monete d'argento e la presenza di fenomeni di tesaurizzazione, scongiò il proseguimento di questo tipo di coniazione che terminò.

Monete d'argento del tipo "Caravelle" e con molti altri tipi furono comunque coniate appositamente per il mercato dei collezionisti e vendute dalla zecca a prezzo maggiore di quello nominale.

Caravelle

La moneta fu coniata dal 1958 al 1967. Il busto femminile al dritto è di stile rinascimentale e i 19 stemmi sono quelli della città capoluogo regionale dell'epoca (Genova, Torino, Aosta, Milano, Trento, Venezia, Trieste e Udine, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, L'Aquila, Napoli, Bari, Potenza, Catanzaro, Palermo, Cagliari). In basso è la legenda GIAMPAOLI, il nome dell'autore, Pietro Giampaoli.

Al rovescio sono raffigurate le tre caravelle in navigazione verso destra, intorno "REPVBBLICA ITALIANA" in basso sono riportati il valore, il segno di zecca (**R**) e VEROI, l'autore, Guido Veroi.

La prova di questa moneta, tirata in 1004 copie nel 1957, ha le bandiere controvento. Si tratta di una delle monete più ricercate dai collezionisti e il suo valore va dai 3 mila ai 12 mila euro, a seconda dello stato di conservazione^[5].

La moneta fu in circolazione fino al 1967. Dopo questa data le monete furono coniate solo per le confezioni destinate ai collezionisti che la zecca mette in vendita annualmente.



1 lira – Gruppo 2

La moneta italiana da **1 lira** è apparsa per la prima volta come moneta del Regno nel 1861: era d'argento al titolo di 900/1000, aveva un diametro di 23,1 mm e pesava 5 grammi. Dal 1863 e fino al 1917 il titolo diventa di 835/1000.

Dopo la prima guerra mondiale la moneta da 1 lira viene coniata in nickel al 1921 al 1938 con un diametro di 26,5 mm ed un peso di 8 g; dal 1939 è coniata in acmonital (acciaio monetale italiano) con lo stesso peso e diametro di 26,7 millimetri.

Dopo la caduta della monarchia sono state coniate monete da una lira in Italma (lega di alluminio e magnesio) da 21,6 mm e 1,25 g (1946-1950) e poi da 17,2 mm e 0,625 g (1951-1959). Monete da 1 lira sono state coniate a partire dal 1968 per le confezioni speciali per collezionisti che la zecca pone in vendita.

Vittorio Emanuele III[[modifica](#) | [modifica wikitestò](#)]



Una lira "Aquila sabauda" del 1907.



Regno d'Italia. Vittorio Emanuele III: **Prova**, 1921.

Italia seduta; a sin. **PROVA**.

Stemma coronato entro corona.

Con Vittorio Emanuele III furono emesse tra il 1901 ed il 1917 monete da una lira in argento, che rispondevano alle deliberazioni dell'Unione Monetaria Latina. Ci sono tre tipi:

- **Aquila sabauda** (1901 - 1907)

diritto: testa nuda dx; intorno "VITTORIO EMANUELE III". Sotto il nome dell'autore Speranza

rovescio: aquila araldica coronata con scudo sabauda sul petto. Intorno "REGNO D'ITALIA". Il valore in basso ai lati del segno di zecca (Roma)

- **Quadriga veloce** (1908 - 1913)

diritto: testa nuda del re in uniforme dx; intorno "VITTORIO EMANUELE III . RE D'ITALIA". Sotto il nome dell'autore "D. CALANDRA M."

rovescio: quadriga verso sin, guidata dall'Italia stante trainata da cavalli che si impennano. In esergo il nome dell'incisore "L. Giorgi Inc." ed il segno di zecca (R).

- **Quadriga briosa** (1915 - 1917)

diritto: testa nuda del re in uniforme dx; intorno "VITTORIO EMANUELE III . RE D'ITALIA". Sotto il nome dell'autore "D. CALANDRA M."

rovescio: quadriga verso sin, guidata dall'Italia stante trainata da cavalli che corrono. In esergo il nome degli autori "D. Calandra" e "A. Motti Inc." ed il segno di zecca (R).

Dopo la Prima guerra mondiale dal 1922 fu battuto in nichelio un **buono da una lira** emesso per sopperire alle spese di guerra. Al dritto era raffigurata l'Italia seduta a sinistra con un ramo di lauro e vittoriosa. I nomi "G. Romagnoli" e "A. Monti Inc.". Al rovescio "BVONO DA L. 1" con lo stemma coronato e "R" in corona di lauro. Con un diametro di 26,5 mm, pesava 8 g.



1 lira "Impero" del 1940.

Per commemorare la proclamazione dell'**Impero**, dal 1936, fu coniata in nichel una nuova moneta. Al dritto testa nuda del re a sin. ed intorno "VITTORIO EMANUELE III RE E IMP.". In basso il nome dell'autore "G. Romagnoli". Al rovescio era raffigurata un'aquila ad ali spiegate su fascio littorio e sotto uno stemma coronato. Ai lati dello stemma a sin. data, segno di zecca e "L.", a destra "1" ed era fascista. Con un diametro di 26,5 mm, pesava 8 g.

Dal 1939 la moneta fu coniata in lega di acmonital-nichelio (una lega poco ferromagnetica) a causa delle leggi autarchiche imposte dal governo fascista; successivamente vennero coniate in solo acmonital (un materiale decisamente ferromagnetico). Il diametro fu leggermente aumentato a 26,7 mm.

Germania-Terzo Reich 5 reichsmark, 1936-1939 – Reichsmark - Gruppo 3



Il **Reichsmark** (Simbolo: *℞.ℳ*) è stato la valuta della Germania dal 1924 fino al 20 giugno 1948, quando è stato sostituito dal Marco tedesco nella Germania Ovest.

Il **Reichsmark** continuava però ad avere corso legale nella zona d'occupazione sovietica, quindi la valuta passò all'est dall'ovest dove non aveva più valore: questo fenomeno causò un'improvvisa inflazione che rese le riserve private di banconote praticamente senza valore in pochissimo tempo.

Come misura di emergenza i sovietici sovrastamparono dei sigilli su quei **Reichsmark** e **Rentenmark** per i quali i possessori riuscissero a provare la provenienza, solo

questi marchi furono cambiati quando la Deutsche Notenbank, la banca centrale della Germania est, emise il nuovo marco orientale con la successiva inevitabile riforma. Già il 24 luglio 1948 fu stampata una nuova serie di marchi: questi presero il nome ufficiale di Deutsche Mark fino al 1964, quando vennero ridenominati Mark der Deutschen Notenbank (MDN). Specialmente nell'ovest erano noti come Ostmark, cioè marchi dell'est.

Fu introdotto nel 1924 per sostituire il *Papiermark*. L'introduzione fu necessaria a causa dell'iperinflazione che aveva raggiunto il suo picco nel 1923. Il tasso di cambio tra il vecchio *Papiermark* e il *Reichsmark* fu $1 \text{ R.M.} = 10^{12} \text{ Papiermark}$ (un milione di milioni di *Papiermark*). 1 dollaro statunitense valeva 4,2 *R.M.* Per stabilizzare l'economia e per agevolare il cambiamento, il *Papiermark* non fu sostituito immediatamente con il *Reichsmark*, ma con il *Rentenmark*, una valuta temporanea.

Il termine *marco* è un antico nome tedesco per le valute, che è in uso dal XII secolo. Il marco diventò valuta ufficiale della Germania dopo la riunificazione del 1871. In realtà, però, fino all'inizio del XX secolo coesistettero diverse valute all'interno della nazione.

Dopo la Seconda guerra mondiale il *Reichsmark* continuò a circolare in Germania ma con nuove banconote stampate negli USA e nell'URSS, come anche le monete. Le banconote sono tutte datate 1944 e avevano colori simili. Esistevano tagli da 0,50, 1, 5, 10, 20, 50, 100 e 1.000 *Reichsmark*. L'ente che emetteva le banconote era l'*Alliierte Militärbehörde* (Autorità Militare Alleata) con la scritta *In Umlauf gesetzt in Deutschland* ("messa in circolazione in Germania") sul fronte della banconota.



5 dracme- gruppo 4

Informazioni:

Numero Krause	KM# 131
Paese	Grecia
Valore	5 dracme
Anno	1984
Periodo	Terza Repubblica Greca (1976 - 2002)
Tipo di moneta	Monete circolanti

Composizione	Rame-Nichel
Tipo di bordo	Liscio
Forma	Rotonda
Allineamento	Medaglia (0°)
Peso (gr)	5.5
Diametro (mm)	22.5
Spessore (mm)	1.85

Legenda :

Dritto	ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΗΣ
Rovescio	5 ΔΡΑΧΜΕΣ / ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ



Repubblica Italiana - 10 Lire "Spighe" – GRUPPO 5

Una piccola premessa

In numerose monete del Regno d'Italia ricorre il tema dell'Agricoltura. L'Italia agricola la ritroviamo ad esempio nella 100 Lire in oro del 1910 - Vittorio Emanuele III. Qui "l'Aratrice" ha in mano un fascio di grano mentre con un aratro è intenta ad arare la terra.



Aratrice

Questa tipologia di monete che rappresenta una Italia matronale, cioè vista come la "**Madre Buona**" la ritroviamo in numerose monete del periodo monarchico. Una donna possente in tunica e con la **corona turrita** (cioè a forma di torre) e con altri attributi variabili: un **fascio di spighe**, evidente richiamo alla dea Cerere.

In altre monete l'Italia ha la spada, l'elmo o un ramo d'ulivo.

Molto bella, come abbiamo visto, è anche la moneta di Bistolfi (20 centesimi "Libertà librata") dove l'Italia, stilizzata regge con la mano una spiga di grano e sul rovescio è impressa una bella donna sospesa in aria con una fiaccola in mano, simbolo della libertà. L'aratro, il bue, l'ape, la vigna, la spiga di grano sono temi ricorrenti nelle monete sia del passato lontano sia di tempi più recenti, ed è interessante notare alcune similitudini tra antiche monete risalenti al 500 a.C. e le monete che stiamo ora esaminando e che vedremo sono ricorrenti anche nelle prime monete della Repubblica italiana (in particolare 2 e 10 lire). La spiga d'oro veniva infatti raffigurata sulle monete di Metaponto (lo statere, l'obolo con Demetra su una faccia della moneta e la spiga sul retro Dracma in argento).



Lucania, Statere, Metaponto, c. 330-290 a.C.
(immagine tratta dal sito ArtCoins Roma)

Il rapporto tra agricoltura e monete deve leggersi sia in riferimento al valore, in termini economici, del lavoro agricolo come mezzo di sostentamento e sia in riferimento ai soggetti agricoli più rappresentati sulle monete: es. l'aratrice con un fascio di spighe in mano mentre ara la terra, la spiga di grano, l'aratro.



La spiga di grano è emblema della primavera, della natura che si risveglia, che vince il buio e l'immobilità dell'inverno e dunque la morte (Mito di Demetra o Proserpina).

Il Grano è dono di Dio, simbolo del lavoro e della fatica umana. Il seme ogni anno muore per rinascere puntualmente a nuova vita salvando l'uomo dalla morte per fame. Nella Bibbia molti sono i passi che fanno riferimento al grano, in particolar modo nei Vangeli dove questa pianta addomesticata dall'uomo non è solo dono divino e segno di abbondanza, ma diventa simbolicamente alimento per l'anima.

La spiga di grano o "spiga d'oro" è simbolo di lavoro operosità dell'uomo. In araldica la spiga di grano è simbolo di operosità agricola. Simboleggia anche abbondanza, ricompensa al lavoro e pace. Durante il primo periodo repubblicano, come vedremo, il tema agricolo ritorna nelle prime monete.

Scheda tecnica della moneta



Nome della Moneta

"10 Lire Spighe"

Descrizione Moneta

DIRITTO: Rappresentazione di due spighe di grano e Numero 10. Firma dell'autore (ROMAGNOLI)

ROVESCIO: Rappresentazione di un aratro, strumento agricolo con il quale si effettuava la principale lavorazione del terreno e la scritta "Repubblica Italiana". In basso anno di coniazione ed a sx segno R di Zecca.

Valore

10 Lire Italiane

Data di emissione	Dal 1951 al 2001 (il disegno è del 1950)
Contorno	Liscio
Metallo	Italma
Diametro	23,30 mm
Spessore	2,20 mm
Peso	1,6 g
Zecca	Roma (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato)
Tiratura	dal 1951 (96.600.000) al 1999 (1.500.000), dal 2000 al 2001 inserita solo nella divisionale.

